

A UMBERTO PENSIONATO

Nacque a La Spezia, fu marinaio
e per due anni risparmiò il fornaio,
 ma poi che ritornò tutto borghese
 per Roma – dice – tanti giri fece,
offrendo l'auto a fitto ed a noleggio
per la mesata chiudere in pareggio.
 Manco tale/impegno fu abbastanza
 A procurare a lui pane e pietanza.
Andò così che il nostro Pesce Umberto
Vigile Urbano fu e divenne esperto,
 matricola otto quattro sei sette
 che sottoscritta guai mandò a carrette.
La giornata era lunga ed assai dura
Per vigilar le strade entro le mura.
 Allor pensò per evitare il mazzo
 Fosse più sana l'ombra del Palazzo.
Risparmiando fatica e arrabbiature
Poté linfa offrir per altrui cure.
 Bene merito qui fu e onnipresente
 Tal che ognuno gli fu riconoscente.
Per alleviar lavoro e la sua vita
Ebbe modi ed arguzia infinita.
 Di vizi ne curò pur tanti e tanti
 Benché c'andava liscio, con i guanti.
Fumava come un turco, senz'offesa
Al paese ove soleva far la spesa.
 Giocava a scopa, a briscola e tresette
 Dando pensier ai di' dei tre stelletto.
Vendeva vino ed ogni cianfrusaglia,
scarpe, giubbe e vestiti d'ogni taglia.
 Girò mondi e città belle e brutte
 Per divagarsi le provò di tutte.
Provò anche a sciar, ma fu fregato
per un collega ritornò sciancato.
 Di lui ci mancheran sicuramente
 L'ultime barzellette avute a mente:
ogni mattina la diceva nova
che ilarità di tutti n'era prova.
 Or che di debolezze ho verseggiato,
 vorrei parlar d'Umberto, il pensionato.
Ha mischiato, sommato, riscattato,
comunque, bon per lui, c'è arrivato.
 Ma pur a noi di certo oggi va bene
 Se usciamo da qui con le "panze" piene.
Per ciò saremo sempre a lui vicino
Financo dal caffè d'ogni mattino.